

Un rapporto realizzato dall'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori analizza la condizione giovanile in Italia

Alleati per il futuro, i giovani tra aspirazioni e opportunità

Tra le professioni più richieste, quelle legate alla tecnologie innovative come la robotica, l'e-commerce o l'intelligenza artificiale

Alleati per il futuro. Titolo quanto mai significativo e adeguato ai tempi attuali. Ma siamo proprio sicuri di conoscere in profondità le aspirazioni dei nostri giovani e le opportunità di vita che si offrono loro?

Un'interessante ricerca realizzata dall'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, Ente Fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dal titolo "La Condizione Giovanile in Italia" Rapporto Giovani 2020, ci invita a porre una prima attenzione al mondo del lavoro e alle professioni del futuro: risultano emergenti quelle legate all'utilizzo delle tecnologie innovative (robotica, esperto in intelligenza artificiale, social media, e-commerce; esperto in big data...). Risultano invece "ridondanti" (così vengono definite) le professioni la cui offerta è destinata a ridursi: avvocato, contabile, analista finanziario... Risultano stabili le professioni di amministratore delegato, esperto in risorse umane, consulente finanziario. I giovani dimostrano di avere una buona conoscenza dei lavori del futuro: possedere una laurea è uno degli elementi più importanti per potenziare la fiducia in se stessi nell'approccio con il prossimo. Le piattaforme digitali hanno fortemente trasformato i lavori tradizionali più che averne creato dei nuovi. E per un buon utilizzo delle stesse è importante la conoscenza della lingua inglese, aver fatto un'esperienza all'estero di almeno un mese per studio; inoltre una maggiore conoscenza delle tecnologie digitali si rileva al Centro Italia più che al Nord e al Sud. Quindi emerge quanto sia importante e necessario fare esperienze fuori dai confini nazionali e conoscere almeno una lingua straniera: inoltre è veramente necessario aiutare i giovani a sempre meglio rafforzare le loro conoscenze circa le trasformazioni del mondo del lavoro.

Da un'indagine condotta sui giovani d'Italia, Germania, Spagna, Francia, Gran Bretagna a proposito del concetto di "Bene Comune", risulta una sfiducia generalizzata nei confronti delle istituzioni che nel complesso non incentivano una politica a favore dei giovani, favorendo il loro ingresso nel mondo del lavoro, così come determinate tematiche, quali l'inquinamento, le disuguaglianze sociali, l'immigrazione restano problematiche a livello europeo, che l'emergenza coronavirus non ha certamente diminuito. Si riscontra, poi, una maggiore fiducia nel futuro dell'Europa da



parte di chi possiede un livello di istruzione alto. Le nuove generazioni riconoscono come fondamentale il cosiddetto "bene comune" che Stato e cittadini devono avere a cuore; interessante notare che il ruolo dello Stato è particolarmente richiesto nei paesi mediterranei, dove scarsi sono i servizi di welfare pubblico e poco si investe sulle opportunità dei giovani: tre di loro su quattro ne sono fortemente convinti e per questo emerge una forte richiesta di attenzione a questo tipo di impegno politico per favorire un futuro migliore a tutta la popolazione. Ad esempio, i giovani europei sono fortemente preoccupati del tema dell'ambiente e delle disuguaglianze nella società e guardano ad un modello di "benessere equo e sostenibile". Molto forte è la loro attenzione al tema della salute del pianeta soprattutto da parte di chi possiede maggiori strumenti socioculturali.

Non si può non ricordare come la recente crisi di pandemia provocata dal covid-19 abbia determinato nei giovani della nostra penisola - da nord a sud - una perdita di fiducia nelle prospettive occupazionali. Ciò si aggiunge ad una già spiccata mentalità cosmopolita giovanile, per cui il fare esperienza di studio, di volontariato e lavoro in un ambito europeo, è vissuto come un processo naturale. L'Italia, terra d'immigrazione, ma pure di emigrazione da par-

te non solo di Italiani, ma anche di immigrati di prima, seconda generazione, sta vivendo un "inverno demografico" cui si aggiungono una bassa crescita economica ed una formazione ed istruzione non a livello europeo ed internazionale.

Sono soprattutto i giovani con le loro capacità e competenze ad allontanarsi con la dispersione di questo grande patrimonio nazionale. I cosiddetti "Expat" vengono valorizzati all'estero e ciò non sarebbe negativo se avvenisse una "mobilità circolare" con un continuo scambio di informazioni, competenze e varie attività. Purtroppo la mobilità in Italia è unidirezionale e il ritorno nella propria terra si presenta come "il sogno nel cassetto", sostenuto, però, dalla speranza... e nel tempo.

Perché non pensare ad una convivenza che guardi alle somiglianze più che alle diversità, alle persone e non agli individui, in atteggiamento di accettazione reciproca: cultura delle somiglianze e non della legge delle differenze.

Possiamo definire i Millenials (= giovani nati negli anni 1984-2000) "nativi cosmopoliti", perché la società italiana, secondo le attuali ricerche, è multi-etnica, multi-culturale, multi-religiosa. Anzi, essi incontrano i loro coetanei in diversi contesti di vita: scuola, oratorio, gruppi sportivi, sul lavoro, nei luoghi dello svago... La mobilità è un tratto distintivo dei nostri giovani e quindi anche le migrazioni a diversi livelli e in diverse forme rientra in quello che viene definito "umanesimo planetario" dove < ciascuna persona è portatrice di dignità e rispetto e soprattutto della libertà di migrare >. Infine per i Millenials italiani attualmente stabili all'estero, è importante, grazie alle nuove tecnologie, essere "diversamente presenti" nel proprio Paese in un movimento circolatorio di vicinanza alla realtà umana e territoriale di origine.

Auguriamoci, tutti insieme, che presto, nonostante l'emergenza Coronavirus, possa riprendere appieno la mobilità giovanile dei Millenials italiani in Europa e all'estero.

Per ulteriori approfondimenti, consultare: **La condizione giovanile in Italia - Rapporto Giovani 2020 - Istituto Giuseppe Toniolo - Ente Fondatore Università Cattolica del Sacro Cuore, Ediz. Il Mulino, Bologna.**

> Adriana Marchia delegata diocesana
Università Cattolica Sacro Cuore